Claudio Mori

Scacchi di guerra

Il gioco durante il secondo conflitto mondiale

Brevi annotazioni e set di guerra e prigionia

INDICE

Presentazione pag. 7

Scacchi di guerra

Scacchi da viaggio per militari tedeschi
Scacchi per i soldati della Wehrmacht
Scacchi-Dama e Mulino
Set tedesco in cartone marca Alpestern
Deutsche Bundesform Schach
Wehrscach o Tak-Tik
Scacchi “Italia”
Set tascabile della Croce Rossa americana
La libreria giochi Drueke & Sons
Set di giochi in un contenitore in pelle
The Jeep Board, 15 Games and 10 Puzzles
Registratore postale per i feriti di guerra
Coca-Cola set
Scacchiera del Daily Sketch
Ajax Ches
Scacchi giapponesi
Scacchi della Francia libera
Dai campi di prigionia

Anche gli scacchi hanno giocato un ruolo negli avvenimenti che precedettero e accompagnarono la Seconda guerra mondiale. Politico e di propaganda, per esaltare la supremazia intellettuale dell'una o dell'altra nazione belligerante. Di svago, per i soldati in trincea e per quelli prigionieri nei campi di concentramento oppure feriti negli ospedali. Di spionaggio, come veicoli di codici cifrati.

Con l'invasione della Polonia da parte della Germania il primo settembre 1939 iniziò la Seconda guerra mondiale. Pochi giorni prima, il 23 agosto, era stata inaugurata a Buenos Aires l'ottava edizione dei Giochi olimpici di scacchi.

Il 3 settembre l'Inghilterra dichiarò guerra alla Germania e la delegazione olimpica inglese composta da Hugh Alexander, Harry Golombek, Stuart Milner-Barry, Sir George Thomas, e Barach Wood si ritirò, sola tra tutte le squadre partecipanti, e fece ritorno in Inghilterra.

I giochi furono vinti dalla Germania, seguita da Polonia ed Estonia. Molti dei giocatori ebrei non rientrarono in Europa. La Fide, Federazione internazionale degli scacchi, portò la propria sede in Argentina.

Joseph Goebbels, ministro tedesco della Propaganda, ordinò ai maestri di scacchi di recarsi presso gli ospedali e le caserme per esibirsi nel gioco. Tra le tante occasioni di propaganda e di celebrazione della cosiddetta "Europa Libera", Goebbels promosse anche una serie di tornei di scacchi.

Lo stesso avvenne in Unione Sovietica dove si riteneva che il gioco degli scacchi fornisse un forte sostegno morale. Perciò si continuarono a organizzare tornei anche dopo l'invasione tedesca nel giugno del 1941.

La propaganda tedesca, per quanto riguarda gli scacchi, era iniziata nel 1934 con il rifiuto di utilizzare gli Staunton

inglesi, adottati dalla Fide, o i Régence francesi. Venne così ideato un nuovo set, Deutsche Bundesform Schach, da utilizzare per le Olimpiadi non ufficiali di scacchi che si sarebbero svolte nel 1936 a Monaco di Baviera, non autorizzate dalla Fide, in concomitanza con i giochi ufficiali. Vinsero Polonia e Ungheria, che avevano formato squadre composte esclusivamente da ebrei. La Germania si classificò terza e le cronache parlano di un Goebbels furioso.

Nel 1938 il tedesco Bernhard Lehner creò un altro set in bachelite di 18 pezzi, Wehrscach o Tak-Tik, da giocare su una scacchiera di 11 x 11 quadrati. Vi erano raffigurati piloti da caccia, panzer, bombe e, più tardi, anche i missili V2.

Anche l'Italia fascista, pronta a imitare la propaganda nazista, pensò una forma autarchica per gli scacchi. L'annuncio fu dato attraverso un articolo de L'Italia Scacchistica del marzo 1935 con un articolo del Commissario del Circolo scacchistico fiorentino Guido Angelo Salvetti: "Scacchi italiani per scacchisti italiani". I pezzi disegnati da Salvetti furono chiamati "Italia" e distribuiti in tutti i circoli dopolavoristici.

Il 17 agosto 1941 i tedeschi interruppero ogni comunicazione ferroviaria con Leningrado. Solo due giorni prima il grande campione Mikhail Botvinnik era riuscito a fuggire dalla città e a riparare negli Urali. L'assedio fu durissimo e provocò migliaia di vittime. Su ordine degli ufficiali russi vennero fatti evacuare i bambini. Tra questi c'era anche Boris Spasskij, 4 anni, campione del mondo dal 1969 al 1972.

In Inghilterra i maestri di scacchi furono utilizzati per decifrare i codici tedeschi presso il Government Code and Cypher School (GC&CS), situato in Bletchley Park, al comando di Alan Turig. Harry Golombek, Stuart Milner-Ber-

ry, e C.H. O'D Alexander fecero parte del team che decriptò il codice tedesco Enigma.

A loro volta gli inglesi idearono un set di scacchi fatto di piccoli dischi in cartone, gli Ajiax chessmen, che contenevano un kit per favorire la fuga dei prigionieri dai campi di concentramento.

La Croce Rossa inglese fece un appello perché fossero inviati set di scacchi ai soldati feriti ricoverati negli ospedali e ai prigionieri di guerra in Germania.

Dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbour, l'8 dicembre 1941 anche gli Stati Uniti entrarono in guerra.

La Croce Rossa americana invitò i parenti dei prigionieri di guerra in campi di concentramento europei a mandare loro gratuitamente pacchi contenenti cibo, vestiti, prodotti per l'igiene, ma anche oggetti per il tempo libero come libri, palloni, carte, set di dama e di scacchi. L'United Services Organisation (USO), creata nel 1941, coordinava gli aiuti di sei organizzazioni: la Jewish Welare Board, la National Catholic Service, la National Travelers Aid Association, la Salvation Army, la Young men's Christian Association (YMCA), la Young Women's Christian Association (YWCA). La loro attività comprendeva anche l'invio di pacchi dono ai soldati all'estero e a quelli in ospedale. Alcune associazioni includevano un set di scacchi tascabile con stampato il nome del gruppo. Stessa cosa fecero molte grandi compagnie, come la Drueke Company, la Coca-Cola, la Geep. Quasi tutti gli ospedali Usa avevano nei reparti una scacchiera.

Gli aiuti forniti dai cittadini americani tra il 1939 e il 1945 alle forze armate (USAF) raggiunsero il miliardo di dollari, secondo il rapporto stilato dal President's War Relief Committee nel 1946.

Nei campi di prigionia, nei rifugi antiaerei, nelle trincee ci si arrangiava anche a costruirsi da soli set di scacchi uti-

lizzando qualunque materiale potesse essere utile: la segala del pane avanzato, i moccoli delle candele, il legno, la carta.

Nel numero di agosto-settembre 1943 la rivista *Chess Review* pubblicò un articolo dal titolo "Gli scacchi nelle Forze Armate" nel quale si affermava che finalmente era stato largamente riconosciuto il valore degli scacchi come aiuto morale agli uomini dell'esercito statunitense.

Nel marzo 1944 gli Usa proibirono la posta transatlantica degli scacchi per corrispondenza. La censura analizzò il contenuto delle lettere di discussione scacchistica per scoprire se tra i simboli dei pezzi e tra le mosse si nascondessero messaggi cifrati di spie nemiche. Per la stessa ragione i giapponesi requisirono ai loro prigionieri i libri di scacchi.

Il primo evento sportivo dopo la fine della guerra fu il radio chess match tra Usa e Urss nel settembre 1945 vinto dall'Unione Sovietica.

Nelle pagine seguenti sono presentati alcuni set di guerra.

Alcuni riferimenti

Bill Wall, World War II and Chess, Chesscom, 30 giugno 2007

Rodolfo Pozzi, Scacchi "Italia": un set del 1935, L'Italia Scacchistica n.1183, 2006, pp. 74-76

Roberto Cassano, Inedite testimonianze sugli scacchi "Italia", CCI Italia, 2015

Battle on the board, World Chess Hall of Fame, 25 Giugno 2015-17 Gennaio 2016

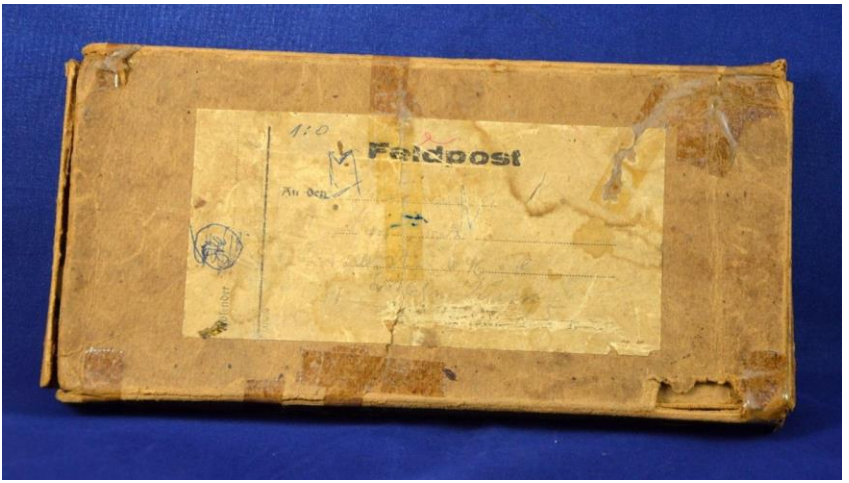
Maas and Hooijmaijers , What Scientists Did in War , Scientific Research in World War II, 2009

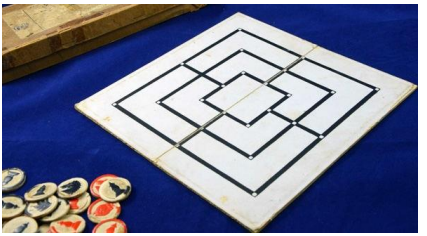
D. Smyth, Freedom of Press and National Security in Four Wars, 2007

Clayton Hutton, Official Secret, The Remarkable Story of Escape Aids, Their Invention, Production – and the Sequel', Londra 1960

Scacchi da viaggio per militari tedeschi

Il set data intorno agli anni 1915-1930 ed è sato realizzato a mano con legno duro. Le figure in rilievo di tipo Staunton sono molto dettagliate. I pezzi in nero e rosso e in legno naturale e rosso hanno un diametro di 23 mm. x 7mm. di spessore. La scacchiera in cartone è divisa in quattro parti per per essere contenuta nella scatola di 11 cm. anch'essa in cartone. *(Collezione privata)*





Scacchi per i soldati della Wehrmacht

Set della Feldpost, le poste tedesche, usato dai soldati della Wehrmacht, nome assunto dalle forze armate nel 1935 fino all'agosto 1946. La scatola in cartone misura 230 mm. x 120 mm. Anche i tondi sono in cartone, con i disegni rosso su bianco e nero su bianco. Nel retro della scacchiera vi era il gioco del Mulino. *(Collezione privata)*

Scacchi-Dama e Mulino

La scatola delle Poste tedesche riporta la scritta “Schach-Dame und Mühle” (Scacchi, dama e mulino) e la figura rappresenta due soldati che giocano a scacchi mentre uno di loro grida: “Scacco matto!”. A fianco dell’illustrazione, l’ultima riga del testo riporta “Saluti da casa”. Il gioco del Mulino è anche detto, tris, tela e filetto. *(Collezione privata)*

Set tedesco in cartone marca Alpestern

Set tedesco in cartone per il gioco degli scacchi, della dama e del mulino. La scatola, destinata ai militari al fronte, è stata pensata per essere inserita nel porta pane o nello zaino e si chiude grazie a un bottone. I due differenti contenitori di carta sono contenuti gli scacchi e i pezzi per dama e mulino.

Deutsche Bundesform Schach

Questo set di “scacchi in stile federazione germanica” fu creato nel 1934 per le Olimpiadi di scacchi non ufficiali di Monaco del 1936, svoltesi dal 16 agosto al 3 settembre. Non si vollero utilizzare gli Saunton inglesi normalmente impiegati nei tornei organizzati dalla Federazione internaziole (FIDE).

Al progetto, ispirato al design Bauhaus, lavorò personalmente Erhardt Post, presidente della federazione scacchistica tedesca, la Grossdeutscher Schachbund (GSB). Anche se non è noto chi li abbia materialmente disegnati. L’idea fu quella di una produzione di massa di pezzi in legno a basso costo, durevoli e pratici. Ogni pezzo doveva essere lavorato al tornio.

Il set, diffuso in tutti i circoli tedeschi, venne prodotto a Erzgebirge dal 1934 fino al 1990. Il Re misura 8,7 cm.il pedone 4,4 cm. Scatola in faggio. (*Collezione privata*)

Bundesform Schach. *(Collezione privata)*

Wehrscach o Tak-Tik

Set tedesco in bachelite di 36 pezzi, 18 rossi e 18 blu, creato nel 1938 da Bernhard Lehner. La scatola di cartone contiene ripiegata una simil scacchiera di 11 caselle per 11 e le istruzioni per muovere le differenti figure, molto simili al gioco cinese Xiang Qi. Il set era prodotto anche in una versione ridotta per le truppe al fronte. *(Collezione privata)*

L' Italia Scacchistica, 1935

L' Italia Scacchistica, 1943

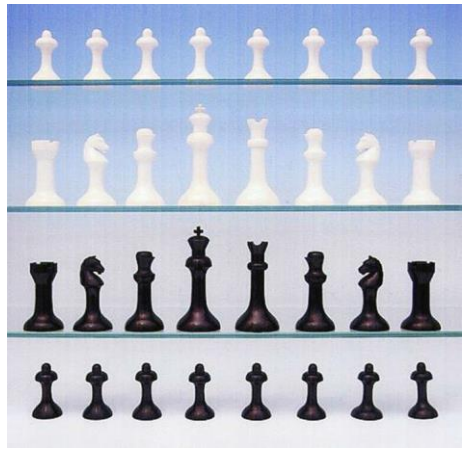
Scacchi Italia

In un articolo de *L'Italia Scacchistica*, marzo 1935, apparve un articolo di Guido Angelo Salvetti, Commissario del Circolo Scacchistico Fiorentino, con il titolo "Scacchi italiani per scacchisti italiani".

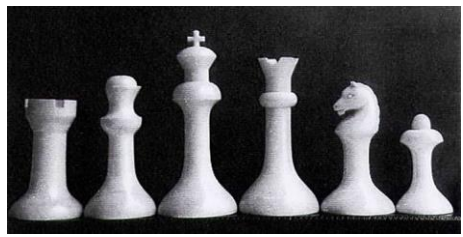
Un anno dopo la Germania, che aveva prodotto i Deutsche Bundesform Schach (vedi a pag. 15), anche l'Italia fascista, autarchica, volle produrre i propri scacchi nazionali in rifiuto degli Staunton inglesi e dei Régence francesi.

Salvetti disegnò i pezzi non esenti da critiche, in particolare per il cavallo dalla testa troppo piccola e per l'alfiere con una punta aguzza nell'elmo, subito eliminata.

Nel numero di novembre 1935 de *L'Italia Scacchistica* vengono riportati questi dati: "Pezzi di legno di bossolo per i bianchi, carpine per quelli neri.Verniciatura alla nitrocellulosa. Panno alla base.Altezza dei re cm. 8,7. Scatola in legno di cedro cerato. Prezzo Lire 45 al giuoco. Franco di porto nel regno." Via erano set piombati e non.

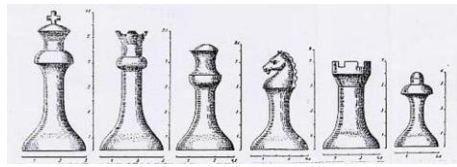


Scacchi “Italia” in avorio ed ebano, forse unica eccezione rispetto a tutti gli altri scacchi in legno



Scacchi “Italia” in avorio che facevano parte della collezione Adriano Chicco. Re 8,5 cm.

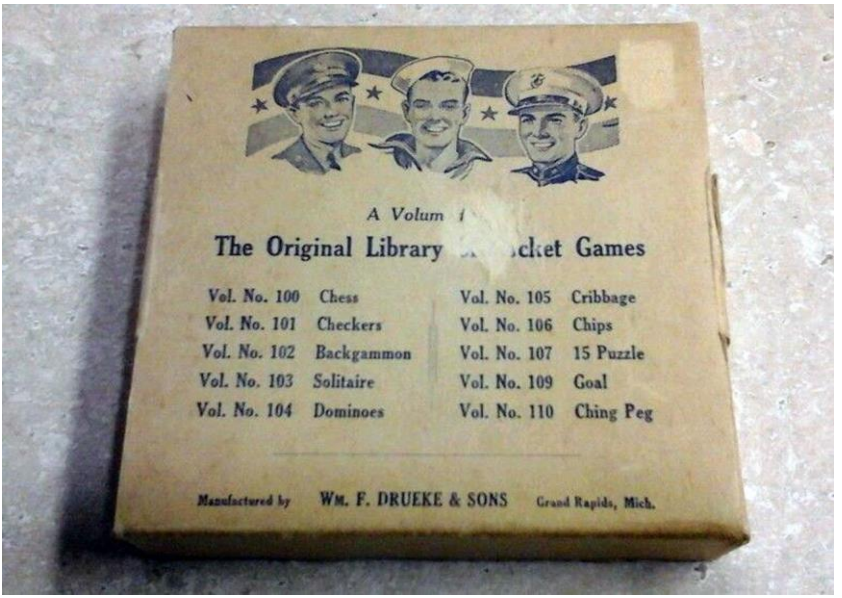
Scacchi “Italia” , modello depositato a termini di legge (da *L’Italia Scacchistica* 4/1935 p.73)



Disegno di Salvetti per gli scacchi “Italia” (da *L’Italia Scacchistica* 3/1935 p.50)

Set tascabile della Croce Rossa americana

Durante la Seconda guerra mondiale la Crce Rossa statunitense fornì per lo svago dei prigionieri di guerra anche set tascabili per giocare a scacchi, dama e tris. Aperta, la scacchiera misura ca. 20 cm. Il diametro dei pezzi è di ca. 2 cm. *(Collezione privata)*



La libreria giochi Drueke & Sons

La Drueke Company, rinomata ditta con sede in Grand Rapids, Michigan, iniziò a produrre numerosi giochi tascabili completi di scatola postale da inviare facilmente ai militari. Una pubblictà della Drueke suggeriva al consumatore "*make him [a soldier] happy*", "fallo felice il soldato]" inviandogli un gioco al mese.

Un aticolo del *New York Times* del 26 luglio 1942 notava che "i set di giochi in miniatura, in modo che tu possa tirarli fuori dalle tasche e usarli per gli scacchi, la dama e molti altri giochi, stanno avendo un grande successo tra i ragazzi nell'Esercito, ma stanno diventando in voga anche tra i comuni cittadini".

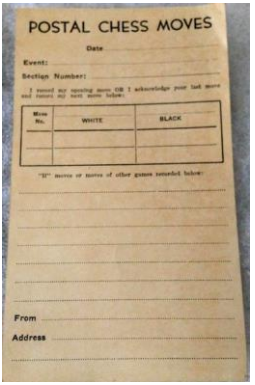
Il Volume n° 100 è un set di scacchi. La scacchiera misura ca. 12,5 cm. mentre il Re misura ca. 2 cm. *(Collezione privata)*

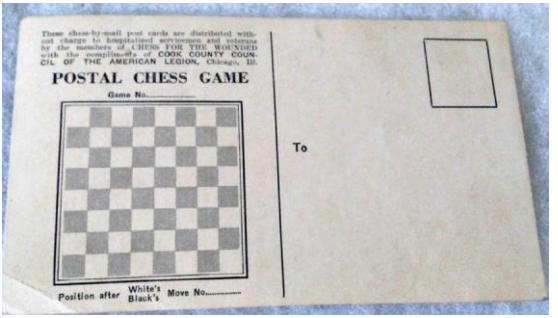
Set di giochi in un contenitore in pelle

Carte, dadi, dame, scacchi in un solo contenitore in pelle dono di Natale 1944 della città di Burlington, Vermont, al suo concittadino tenente colonnello George Crooks impegnato a raggiungere in Germania con la 43a divisione di fanteria il generale del Patto atlantico Dwight D. Eisenhower.

The Jeep Board, 15 Games and 10 Puzzles

Questo set prodotto nel 1943 dalla Geo. S. Carrington Co. contiene un involucro di stoffa con fibie, due tavole per 15 giochi, 10 puzzzles disegnati specificatamente per i militari e le relative istruzioni. La benda di stoffa andava legata attorno alla gamba del soldato per potere giocare in spazi ristretti privi di tavolo o all'aperto. Le tavole misurano solo 8 cm. quadrati. *(Collezione privata)*





Registro postale per i feriti di guerra

Il set contiene le note dei giochi di feriti di guerra. Herbert Holland, direttore del Chess for Wounded (Scacchi per i feriti), che in precedenza si era operato per inviare set di scacchi ai prigionieri, organizzò visite ai veterani ricoverati negli ospedali da parte di volontari che distribuirono quaderni per annotare le diverse partite fatte via posta. Il quaderno aperto misura ca. 14 x 35 cm. Le cartoline ca. 8 x 13 cm.

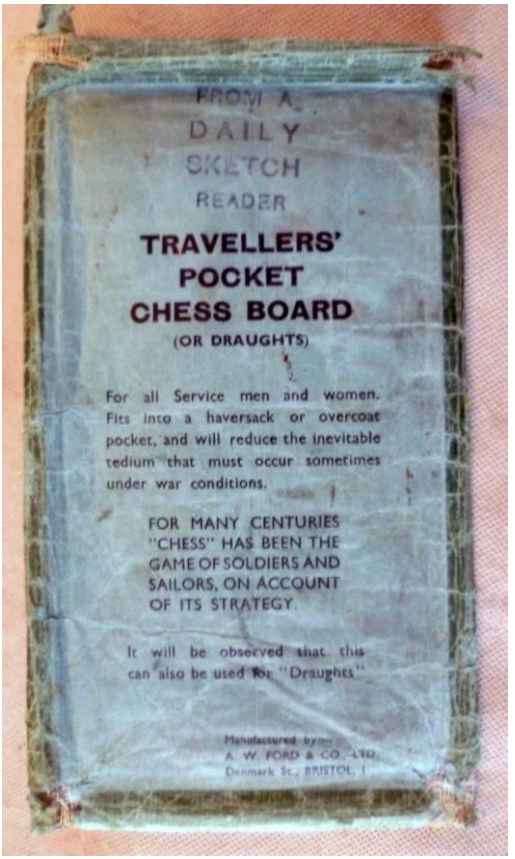
(*Collezione World Chess Hall of Fame*)

Coca-Cola set

Come parte di un programma di sensibilizzazione durante la Seconda guerra mondiale la Coca-Cola spedì set di giochi per sostenere il morale delle truppe oltre Oceano. Il set conteneva tavola per scacchi, dama e backgammon, i pezzi degli scacchi, carte, domino e palline colorate. La scacchiera misurava 42 cm. il Re ca.6 cm.

Nella pagina a fianco: Pubblicità della Coca-Cola su *The National Geographic Magazine* nell'agosto 1945: "Scacco matto, amico... Prendi una Coca-Cola" è il titolo.

(*Collezione World Chess Hall of Fame*)



Scacchiera del *Daily Sketch*

Il set venne prodotto da Aw Ford & Co Ltd e sponsorizzato dal Daily Sketch, giornale tabloid inglese di Manchester. Sul fronte dell'involucro si specifica che il set è destinato a "tutti gli uomini e le donne in servizio militare. Si inserisce dentro uno zaino o nella tasca del soprabito, e ridurrà l'inevitabile noia che può a volte intervenire in condizioni di guerra. Per molti secoli gli scacchi sono stati il gioco di soldati e marinai, in virtù della sua strategia. Si osserverà che il set può essere utilizzato anche per la dama".

La scacchiera ripiegata misura 21 x 11 cm.

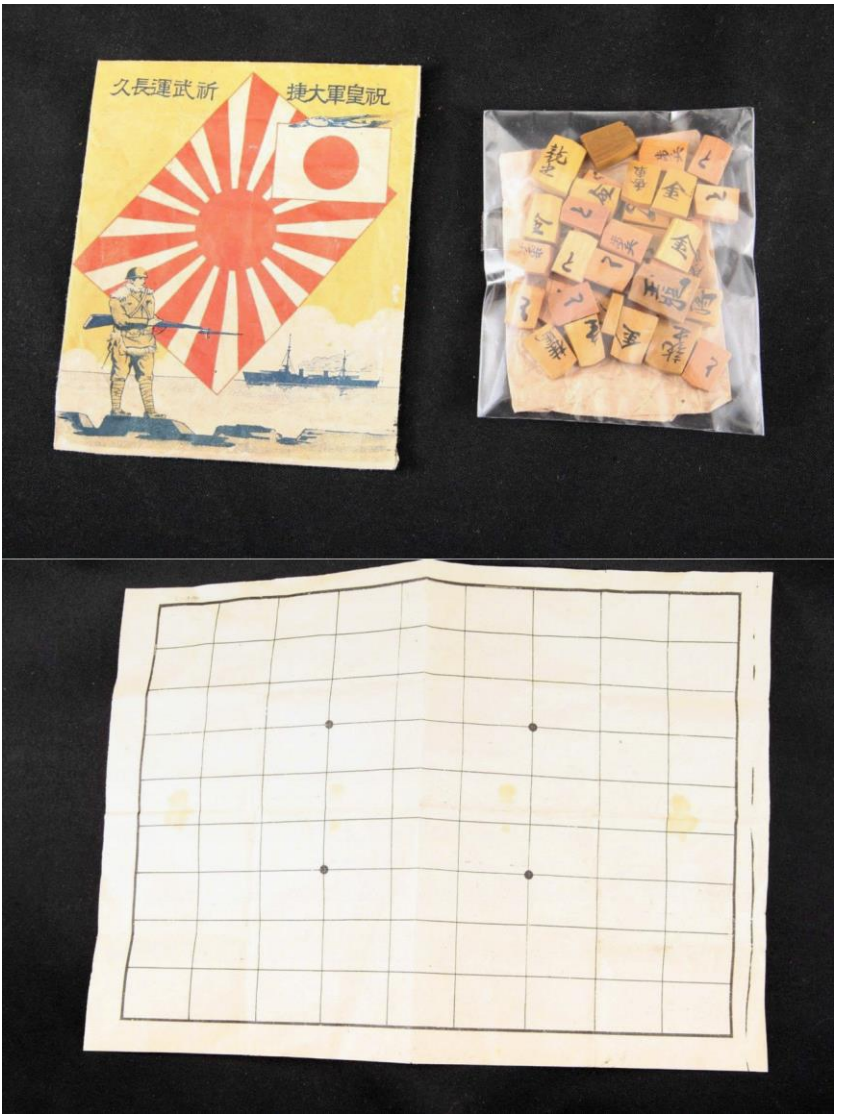
Ajax Chessmen

Questo set prodotto nel 1941 da Adam Brothers & Shardlow Ltd. consiste di un tubo in cartone chiuso da un coperchio. Un'etichetta riporta: "Scacchi Ajax. Un sostituto di guerra per gli uomini in servizio militare"; due sezioni della scacchiera arrotolate; 16 dischi neri in cartone pressato disegnati su un lato con l'immagine di un pezzo di scacchi tradizionale, e 16 dischi bianchi disegnati su un lato.

Il kit fu progettato dai Servizi britannici (M19) e inviato ai prigionieri di guerra da finti indirizzi e false oganizzazioni londinesi per favorire la loro fuga. Mappe, compassi, istruzioni e altri strumeni utili venivano nascosti dentro il cartone. La scritta stessa sul tubo era un codice. Se, ad esempio, sull'etichetta vi era la frase "Patent applied for" seguita da un grosso punto, sgnificava che il kit conteneva aiuti per la fuga. Una dedica scritta a mano poteva alludere al posto dove era nascosto un compasso.

Grazie al kit, si stima che siano riusciti a fuggire dal castello tedesco di Colditz 316 prigionieri, tutti uffciali alleati ripetutamente evasi da altre prigioni.

I dischi hanno una circonferenza di 18 mm.



Scacchi giapponesi

Il gioco dello Shogi, chiamato anche scacchi giapponesi, deriva comegli scacchi dallo stesso antico gioco indiano del chaturanga del VI° secolo.

Scacchi della Francia libera

Questi scacchi sono appartenuti al veterano Dr. Jean Lehmann, aderente a Francia libera, organizzazione anti-nazista sorta dopo l'instaurazione della Repubblica di Vichy nel giugno del 1940.

Dai campi di prigionia

Sopra: Scacchi provenienti da un campo di concentramento tedesco in Polonia**.**

A fianco: Due sacchetti con all'interno scacchi rinvenuti in un bunker tedesco a Stalingrado.

I sacchetti misurano ca. 5 x 15 cm. ciascuno.